



PIANO DI EMERGENZA

(D.Lgs. 81/2008 - Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro)



Sede : MI – Città Studi

Campus : Bassini

Edificio : 20

Indirizzo : via Ponzio 34/5

Redatto e approvato da:

Responsabile Gestionale: Sig. Fabio Conti

Addetti locale alla sicurezza: Ing. Fausto Berton

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Fabio Conti', written over two horizontal dotted lines.

Edizione N.	6
Data	24/11/2016

SOMMARIO

1. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE	3
2. RIFERIMENTI	3
3. DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI	5
4. COMPITI E RESPONSABILITA'	6
5. DESCRIZIONE DELL'IMMOBILE	10
6. ORGANIZZAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA	11
7. PROCEDURE DI COMPORTAMENTO PER TUTTI I SOGGETTI PRESENTI IN STRUTTURA IN CASO DI EMERGENZA	12
8. ESTINTORI, CHIAVI DI EMERGENZA E CASSETTE DI PRIMO SOCCORSO.....	14
9. SEGNALETICA DI EMERGENZA	14
10. NUMERI UTILI	15
11. MAPPE E PLANIMETRIE	15

1. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

Lo scopo del presente piano è quello di stabilire una precisa procedura da attuare in fase di emergenza. Data la tipologia della struttura, si considerano come possibili fonti di emergenza i rischi di incendio e tutti quegli eventi che esulano dalla normale attività che, se trascurati o male affrontati, potrebbero dare luogo a situazioni di grave pericolo per l'incolumità delle persone e dell'ambiente o che comunque potrebbero richiedere l'evacuazione parziale o totale dell'edificio.

Lo stato di emergenza si verifica quando nell'edificio si sviluppa la situazione di pericolo.

E' opportuno sottolineare come precedenti disastri, accaduti in edifici complessi, siano stati quasi sempre innescati da situazioni di pericolo apparentemente non molto gravi, in un primo tempo trascurate o non adeguatamente segnalate.

In presenza di una situazione di pericolo gli obiettivi immediati in ordine di priorità sono:

- la salvaguardia delle persone;
- la salvaguardia dei beni;
- la salvaguardia dell'ambiente.

Pertanto, una precisa procedura di emergenza deve mirare a:

- prevenire ulteriori conseguenze derivanti dall'incidente in origine;
- limitare i danni alle persone all'interno e all'esterno;
- attuare provvedimenti organizzativi e tecnici atti ad isolare, proteggere e bonificare l'area interessata dall'emergenza;
- assicurare il coordinamento fra i servizi di emergenza interni ed esterni;
- soccorrere le persone che necessitino di aiuto;
- preservare l'incolumità delle persone che operano per il controllo e la soluzione dell'evento;
- consentire il ripristino dell'attività.

Il presente piano si applica ai locali dell'edificio 20 sito in via Ponzio 34/5, sede del Dipartimento di Elettronica Informazione e Bioingegneria, e a tutto il personale in essi operante, dipendenti e non, agli ospiti (visitatori, rappresentanti, fornitori, operai...) e a tutti gli studenti registrati per l'accesso ai laboratori.

Il presente piano viene reso accessibile in forma controllata a tutto il personale afferente alla struttura ed in forma semplificata a tutti gli ospiti.

2. RIFERIMENTI

Il presente documento viene redatto ai sensi degli articoli 18, 43 e 45 del D. Lgs. 81/2008 e conformemente a quanto previsto dal DM 10.03.98. La segnaletica utilizzata è conforme al D. Lgs. 81/2008 e alla direttiva 92/58/CEE.

Art. 18 D.Lgs. 81/2008 - Capo III – Sezione I – MISURE DI TUTELA E OBBLIGHI *(Obblighi del datore di lavoro, del dirigente)*

1. Il datore di lavoro adotta le misure necessarie per la sicurezza e la salute dei lavoratori ed in particolare:

- b) *designa preventivamente i lavoratori incaricati all'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di pronto soccorso e, comunque di gestione dell'emergenza;*
- h) *adotta le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dà istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;*
- i) *informa il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;*
- m) *si astiene, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;*
- q) *prende appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno;*
- t) *adotta le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei lavoratori, nonché per il caso di pericolo grave e immediato. Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle*

Dipartimento di Elettronica Informazione e Bioingegneria

dimensioni dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti.

Art. 43 D.Lgs. 81/2008 - Capo III – Sezione VI – GESTIONE DELLE EMERGENZE (Disposizioni generali)

1. Ai fini degli adempimenti di cui all'art. 18, comma 1, lettera t, il datore di lavoro:
 - a. *organizza i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di pronto soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza;*
 - b. *designa preventivamente i lavoratori incaricati di attuare le misure di cui all'art.18, comma 1, lettera b;*
 - c. *informa tutti i lavoratori che possono essere esposti ad un pericolo grave ed immediato circa le misure predisposte ed i comportamenti da adottare;*
 - d. *programma gli interventi, prende i provvedimenti e dà istruzioni affinché i lavoratori possano, in caso di pericolo grave ed immediato che non può essere evitato, cessare la loro attività, ovvero mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro;*
 - e. *adotta i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili.*
2. Ai fini delle designazioni di cui al comma 1, lettera b, il datore di lavoro tiene conto delle dimensioni e dei rischi specifici dell'azienda o della unità produttiva secondo i criteri previsti nei decreti di cui all'art. 46.
3. I lavoratori non possono, se non per giustificato motivo, rifiutare la designazione. Essi devono essere formati, essere in numero sufficiente e disporre di attrezzature adeguate, tenendo conto delle dimensioni ovvero dei rischi specifici dell'azienda ovvero dell'unità produttiva.
4. Il datore di lavoro deve, salvo eccezioni debitamente motivate, astenersi dal chiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato.

Art. 45 D.Lgs. 81/2008 - Capo III – Sezione VI – GESTIONE DELLE EMERGENZE (Primo soccorso)

1. Il datore di lavoro, tenendo conto della natura delle attività e delle dimensioni dell'azienda ovvero dell'unità produttiva, sentito il medico competente ove previsto, prende i provvedimenti necessari in materia di pronto soccorso e di assistenza medica di emergenza, tenendo conto delle altre eventuali persone presenti sui luoghi di lavoro e stabilendo i necessari rapporti con i servizi esterni, anche per il trasporto dei lavoratori infortunati.
2. Le caratteristiche minime delle attrezzature di primo soccorso, i requisiti del personale addetto e la sua formazione, individuati in relazione alla natura dell'attività, al numero dei lavoratori occupati e ai fattori di rischio, sono individuati dal decreto ministeriale 15 luglio 2003, n. 388 e dai successivi decreti ministeriali di adeguamento acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano
3. Con appositi decreti ministeriali, acquistano il parere della Conferenza permanente, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, vengono definite le modalità di applicazione in ambito ferroviario del decreto ministeriale del 15 luglio 2003, n. 388 e successive modificazioni.

3. DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI

Valgono le definizioni menzionate nel D.Lgs 81/08. Nella presente procedura sono utilizzate inoltre le seguenti definizioni.

PEL:	Piano di Emergenza Locale;
PEG:	Piano di Emergenza Generale (o di coordinamento);
Emergenza di livello 1:	<i>situazione di pericolo per la quale è sufficiente intervenire autonomamente per eliminare il pericolo (cfr. cap. 6);</i>
Emergenza di livello 2:	<i>situazione di pericolo per la quale non è sufficiente intervenire autonomamente ma è necessario far evacuare la struttura e contattare soccorsi esterni (cfr. cap. 6), attivando in questo modo il PEG.</i>

Gli addetti che compongono gli elementi organizzativi alla gestione delle emergenze sono scelti fra personale strutturato in possesso di idonei requisiti psicofisici ed adeguatamente addestrati alla mansione specifica come esplicitamente richiesto dal D.Lgs 81/08.

S'individuano le seguenti figure principali:

Addetto alla sicurezza:	<i>persona nominata dal responsabile della struttura alla quale viene conferito l'incarico di collaborare nell'individuazione delle fonti di rischio e di segnalare eventuali situazioni di pericolo. L'addetto alla sicurezza riceve adeguata formazione da parte del Servizio Prevenzione e Protezione anche tramite corsi tenuti presso aziende specializzate (cfr. cap. 4);</i>
Addetto "tipo 1"	<i>incaricato alla valutazione delle situazioni di pericolo, autorizzato ad eseguire e/o ordinare il pronto intervento, a lanciare l'allarme, ad ordinare l'evacuazione dei locali; incaricato al rilancio degli allarmi ai sistemi di pronto intervento (Call Center, addetti interni, VVF, ambulanze, ospedali, organi di polizia, personale tecnico e direttivo ecc.) (cfr. cap. 4);</i>
Addetto "tipo 2"	<i>incaricati al coordinamento delle evacuazioni, autorizzati a dare disposizioni specifiche ai fini dell'evacuazione al personale ed agli ospiti (cfr. cap. 4);</i>
Addetto "tipo 3":	<i>incaricati al pronto intervento secondo specifiche mansioni (incendio e primo soccorso) ed al coordinamento delle evacuazioni (cfr. cap. 4);</i>

4. COMPITI E RESPONSABILITÀ

Si applicano le responsabilità attribuite dal D.Lgs 81/08 e dal D.I. 363/98. In caso di pericolo imminente è compito degli addetti all'emergenza attuare il piano di emergenza. È dovere di tutti i soggetti, in caso di pericolo, informare tempestivamente l'addetto alla sicurezza o suo sostituto.

Inoltre tutte le persone presenti, in caso di emergenza, devono attenersi scrupolosamente alle indicazioni previste dal piano di emergenza, eseguire le istruzioni degli addetti alla gestione delle emergenze e segnalare al Direttore eventuale situazioni di pericolo.

4.1 Nel seguito sono indicati compiti e responsabilità specifici del Responsabile Gestionale del Dipartimento e dei Responsabili dell'attività didattica e di ricerca in laboratorio.

Responsabile Gestionale

I compiti e le responsabilità del Responsabile Gestionale sono definiti nel "Regolamento di Ateneo per la sicurezza e la salute dei lavoratori sul luogo di lavoro" come da modifica del 09/04/2013 Rep. n.1137 Prot.n.10814 art. 4, di seguito riportato:

ART. 4 - I Dirigenti e Responsabili Gestionali, nominati dal Direttore Generale, sono titolari di autonomia decisionale e di spesa nell'ambito della programmazione di Ateneo definita dal Direttore Generale e ad essi sono delegati i compiti gestionali e di controllo definiti dal D.Lgs. 81/2008. In particolare:

- a) *definiscono e controllano le procedure operative specifiche della struttura che presiedono e per cui non abbiano formalmente individuato altro responsabile;*
- b) *applicano delle norme di sicurezza;*
- c) *verificano la presenza del documento di valutazione del rischio di cui art.6, comma 3, lettera b), in allegato all'incarico di insegnamento/didattica integrativa o alla scheda insegnamento;*
- d) *verificano l'inserimento delle clausole che disciplinano i compiti e le responsabilità in materia di sicurezza nei regolamenti delle strutture interdipartimentali e nelle convenzioni con consorzi o altri enti esterni;*
- e) *definiscono e applicano le procedure in caso di emergenza per quanto riguarda gli spazi di competenza;*
- f) *danno esecuzione ai provvedimenti decisi dal Direttore generale in materia di sicurezza;*
- g) *assicurano la segnalazione di carenze o guasti delle strutture o degli impianti da cui possano derivare incidenti;*
- h) *controllano la conformità alle norme di sicurezza degli interventi di manutenzione sulle strutture e degli impianti autonomamente effettuati;*
- i) *controllano la conformità alle norme di sicurezza delle apparecchiature e degli arredi autonomamente acquistati ed utilizzati nonché prototipi di macchine, di apparecchi e attrezzature di lavoro, di impianti o di altri mezzi tecnici realizzati e utilizzati nelle attività di ricerca, di didattica e di servizi;*
- j) *assicurano gli adempimenti connessi all'applicazione del D.Lgs. 230/95, per le strutture in cui sono presenti sorgenti di radiazioni ionizzanti.*
- k) *nomina uno o più Addetto locale alla sicurezza, con compiti di Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione;*
- l) *designano gli addetti alla gestione dell'emergenze come previsto dall'art.18, comma 1 lettera b) del D.Lgs 81/08;*
- m) *segnalano all'area di riferimento per la gestione del personale, l'eventuale presenza di personale parasubordinato (ossia, i lavoratori equiparati di cui alla definizione del art.1, lettera g) del presente Regolamento) per i provvedimenti di competenza;*
- n) *segnalano annualmente al Servizio Prevenzione Protezione gli interventi per sicurezza autonomamente realizzati e i relativi costi;*
- o) *garantiscono la compilazione e l'aggiornamento del Documento di Valutazione del Rischio Incendio sulla base del modello predisposto dal Servizio Prevenzione e Protezione di Ateneo come previsto dal D.M. 10/03/1998;*
- p) *assicurano l'informazione e la formazione dei lavoratori sui rischi specifici presenti nella struttura;*
- q) *segnalano gli infortuni secondo la procedura definita a livello di Ateneo;*

Dipartimento di Elettronica Informazione e Bioingegneria

- r) *assicurano gli adempimenti contrattuali, di controllo e di coordinamento delle ditte appaltatrici, come previsto dall'art.26 del D.Lgs. 81/08;*
- s) *forniscono supporto ai Responsabili dell'attività didattica e di ricerca in laboratorio nello svolgimento dei loro compiti;*
- t) *definiscono le modalità di controllo degli accessi alla propria struttura;*
- u) *comunicano al Servizio di Prevenzione e Protezione qualsiasi modifica strutturale, impiantistica, gestionale o legata all'attività che comporti la necessità di aggiornare il Documento di valutazione di Ateneo o l'implementazione dei programmi di formazione;*
- v) *ai fini dell'organizzazione della sicurezza nella propria struttura, possono emanare procedure interne per l'attuazione del presente regolamento. Le suddette procedure devono essere inviate al Servizio Prevenzione e Protezione di Ateneo;*
- w) *individuano e nominano i Responsabili delle attività di didattica e ricerca nei laboratori;*
- x) *garantiscono, come previsto dal Titolo III del D.Lgs. 81/08, la definizione, la fornitura, la formazione e l'addestramento all'uso e la consegna, nonché le relative registrazioni, di dispositivi di protezione individuale;*
- y) *garantiscono gli adempimenti di cui all'articolo 7 del presente Regolamento, nel caso di mancata nomina del Responsabile dell'attività didattica e di ricerca in laboratorio;*
- z) *comunicano al Servizio Prevenzione e Protezione i nominativi di ospiti, studenti e l'altro personale equiparato ai lavoratori ai fini della sorveglianza sanitaria.*

Ulteriori competenze, per i Responsabili gestionali, sono:

- a) *assicura l'attuazione degli adempimenti derivanti delle norme specifiche emanate ai sensi dell'art.3 comma 2 del D.Lgs 81/08, verificando in particolare l'inserimento delle clausole di sicurezza nei contratti di ricerca di consulenza;*
- b) *acquisisce il parere del Servizio Prevenzione e Protezione sul regolamento delle struttura, prima della sua approvazione da parte degli organi competenti, in merito alle questioni riguardanti la sicurezza.*

Responsabile dell'attività didattica e di ricerca in laboratorio (RADRL)

I compiti e le responsabilità del RADRL sono definiti nel "Regolamento di Ateneo per la sicurezza e la salute dei lavoratori sul luogo di lavoro" come da modifica del 09/04/2013 Rep. n.1137 Prot.n.10814 art. 6, di seguito riportato:

ART. 6 - Al Responsabile dell'attività didattica e di ricerca in laboratorio, nominato dal Responsabile Gestionale ed identificato dall'art. 2 comma 5 del D.l. 363/98 competono gli obblighi ed attribuzioni espressamente indicate dagli artt. 5 e 9 del medesimo decreto, quali:

- a) *si attiva, in occasione di modifiche nelle attività significative per la salute e la sicurezza degli operatori, affinché venga aggiornato il Documento di valutazione dei rischi di Ateneo sulla base della valutazione dei medesimi, anche in considerazione di maggiori cautele richieste dalla eventuale presenza di lavoratrici gestanti come indicato nel D.Lgs. 151/01;*
- b) *predispone il documento di valutazione dei rischi alle attività di didattica e di ricerca in collaborazione al Servizio di Prevenzione e Protezione e sulla base dei modelli da questo indicati prima dell'inizio delle nuove attività. Il documento è allegato al contratto di ricerca o all'incarico di insegnamento/didattica integrativa o alla scheda insegnamento nel caso di compiti istituzionali prima della loro approvazione dagli organi competenti;*
- c) *identifica tutti i soggetti esposti a rischi prima di iniziare nuove attività e in occasione di cambiamenti rilevanti dell'organizzazione della didattica o della ricerca e comunque all'inizio di ogni anno accademico e ne comunica i nominativi, anche ai fini della sorveglianza sanitaria, al Responsabile Gestionale;*
- d) *si attiva al fine di eliminare o ridurre al minimo i rischi in relazione alle conoscenze del progresso tecnico, dandone preventiva ed esauriente informazione al Responsabile Gestionale;*
- e) *valuta i rischi derivanti dalla presenza e dall'uso di apparecchiature autonomamente acquistate e dei prototipi di macchine, di apparecchi e attrezzature di lavoro, di impianti o di altri mezzi tecnici realizzati ed utilizzati nelle attività di ricerca, di didattica e di servizio, adottando eventuali specifiche precauzioni sulla base delle conoscenze disponibili;*
- f) *assicura la gestione ai fini della sicurezza delle apparecchiature scientifiche autonomamente acquistate nelle attività di cui è responsabile;*

- g) *valuta i rischi e gli eventuali adempimenti legati all'acquisizione ed all'uso di agenti chimici, fisici o biologici;*
- h) *garantisce la presenza delle schede di sicurezza aggiornate dei nuovi prodotti;*
- i) *definisce, fornisce e verbalizza l'avvenuta consegna dei dispositivi di protezione individuale necessari allo svolgimento delle attività;*
- j) *si attiva al fine di valutare eventuali interferenze dovute alla presenza di diverse attività, sia di ricerca che di didattica, nel medesimo laboratorio anche se su diverse apparecchiature o differenti spazi. Definisce preventivamente le misure per eliminare o ridurre interferenze, le comunica a tutti gli interessati e ne verifica l'attuazione;*
- k) *definisce le eventuali situazioni di emergenze che possono verificarsi nell'ambito della propria attività e le relative misure per il controllo e il contenimento delle emergenze;*
- l) *provvede all'implementazione del piano di emergenza con il supporto dell'Addetto locale alla sicurezza;*
- m) *assicura la formazione specifica sui rischi legati all'attività, sulle misure definite per eliminarli o ridurli e sull'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, anche in caso di produzione, detenzione ed impiego di nuovi agenti chimici, fisici o biologici;*
- n) *gestisce, in accordo con quanto riportato nei piani di emergenza, le emergenze in laboratorio;*
- o) *adotta le misure di prevenzione e protezione prima che le attività a rischio vengano poste in essere;*
- p) *vigila sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione e protezione dei rischi;*
- q) *frequenta i corsi di formazione ed aggiornamento organizzati degli uffici preposti con riferimento alla propria attività e alle proprie attività e alle specifiche mansioni svolte;*
- r) *frequenta i corsi di formazione nell'impiego di macchine, apparecchi e attrezzature di lavoro, impianti o altri mezzi tecnici utilizzati nelle attività di ricerca, di didattica e di servizio;*
- s) *verifica l'esistenza, nei luoghi oggetto di attività didattica o di ricerca all'esterno dell'Ateneo, delle condizioni di sicurezza per lo svolgimento delle attività e si attiva al fine di eliminare o ridurre i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori.*

4.2 Le figure citate nel paragrafo 4.1 hanno delle responsabilità specifiche in quanto titolari di potere decisionale e di spesa.

Nell'ambito del sistema sicurezza del Dipartimento altri i soggetti hanno determinati compiti operativi, come di seguito indicato.

Addetto locale alla sicurezza

I compiti dell'Addetto locale alla sicurezza sono definiti nel "Regolamento di Ateneo per la sicurezza e la salute dei lavoratori sul luogo di lavoro" come da modifica del 09/04/2013 Rep. n.1137 Prot.n.10814 art. 11, di seguito riportato:

ART. 11 - L'Addetto locale alla Sicurezza riveste il ruolo di addetto al Servizio Prevenzione e Protezione è designato con atto formale dal Responsabile Gestionale. L'Addetto alla Sicurezza opera nel campo della prevenzione e della protezione delle persone e delle strutture di pertinenza in staff al Responsabile Gestionale.

In particolare:

- a) *fornisce supporto operativo al Responsabile Gestionale ed ai Responsabili di attività didattica e ricerca in laboratorio;*
- b) *svolge la formazione per la sicurezza all'interno della propria struttura;*
- c) *segnala eventuali non conformità rispetto al presente regolamento;*
- d) *propone aggiornamento del Documento di valutazione dei rischi di Ateneo in collaborazione con il Servizio Prevenzione e Protezione;*
- e) *propone le procedure di emergenza per la propria struttura;*
- f) *partecipa alla riunione periodica indetta dal datore di lavoro ai sensi dell'art.35 del D.Lgs.81/08;*
- g) *partecipa ai momenti di formazione ed aggiornamento organizzati dal Servizio di Prevenzione e Protezione.*

Dipartimento di Elettronica Informazione e Bioingegneria

Nella struttura saranno utilizzati i seguenti addetti:

Addetto di tipo 1

All'addetto di tipo 1 vengono affidati i compiti di:

- valutare le situazioni di pericolo che gli vengono segnalate e decidere, a seconda dei casi, di:
 - a) intervenire direttamente in caso di incendio incaricando gli addetto di tipo 3, se il focolaio è di modesta entità e può essere circoscritto e domato con i normali mezzi antincendio a disposizione;
 - b) lanciare l'allarme e/o ordinare l'evacuazione dei locali per qualsiasi altra situazione di emergenza non affrontabile dai soccorritori interni al dipartimento;
 - c) avvertire direttamente, con i mezzi a disposizione, tutto il personale (allarme o ordine di evacuazione);
- in caso di allarme dovrà mettersi in comunicazione telefonicamente con la "Call Center" del Politecnico per avere informazioni riguardo la localizzazione dell'allarme e per fornire informazioni riguardo la situazione di emergenza. Se la situazione evolvesse verso l'evacuazione della struttura comunicare alla "Call Center" di avviare il Piano di Coordinamento dell'emergenza;
- prima di dare l'ordine di evacuazione, disattivare i sistemi di controllo accessi, ordinare agli addetti di tipo 2, al personale e agli ospiti presenti di eseguire le procedure di sicurezza predisposte;
- una volta impartito l'ordine di evacuazione coordinare le azioni che consentono un'evacuazione rapida dei locali, occupandosi del soccorso ad eventuali feriti o di chi ha bisogno di assistenza per l'evacuazione (prestare soccorso direttamente o incaricare altri di farlo);
- assicurarsi, tramite gli addetti di tipo 2, prima di lasciare i locali, che tutto il personale e gli eventuali ospiti siano usciti e che tutti i locali risultino vuoti;
- in caso di infortunio attivarsi perché vengano prestate le cure essenziali di "primo soccorso";
- se non in grado di valutare la gravità ed imminenza del pericolo segnalato, prudenzialmente ordinare l'evacuazione e l'intervento dei soccorsi esterni.

Addetto di tipo 2 o addetto di piano.

All'Addetto di tipo 2, su ordine dell'addetto di tipo 1, vengono affidati i seguenti compiti:

- In fase di emergenza di Livello 2, coordinare l'evacuazione del piano o della struttura di competenza dando disposizioni agli ospiti per una rapida e sicura evacuazione;
- se nel sito sono presenti portatori di handicap provvedere ad aiutarli per l'evacuazione;
- dopo essersi accertati che nel piano o nella struttura di competenza non è più presente nessuno evacuare la struttura e restare a disposizione dell'addetto di tipo 1;

Addetto di tipo 3 o addetto allo spegnimento o al primo soccorso.

All'addetto di tipo 3 competono i compiti di:

- accorrere sul luogo dell'emergenza una volta contattati, attrezzati all'emergenza del caso in base alla formazione ricevuta;
- valutare, di concerto con l'addetto di tipo 1, la possibilità di intervento e riduzione dell'emergenza;
- su coordinamento dell'addetto di tipo 1 intervenire per ridurre o eliminare l'emergenza;
- restare a disposizione dell'addetto di tipo 1 e del responsabile della struttura se eliminata l'emergenza;
- provvedere ad assumere il coordinamento delle situazioni di emergenza, avvertendo tutto il personale se il preposto e addetto di tipo 1 non è presente o non rintracciabile e la segnalazione di pericolo proviene da qualsiasi persona;
- evacuare la struttura in collaborazione con gli addetti di tipo 2 se viene valutata l'emergenza di livello 2;
- gli addetti di tipo 3 formati per il primo soccorso devono rinnovare la dotazione della cassetta di pronto soccorso, richiedendo l'approvvigionamento dei presidi di medicazione e farmacologici consumati;
- in caso di emergenza sanitaria gli addetti di tipo 3 formati per il primo soccorso dovranno redigere una relazione dell'accaduto contenente, oltre ai dati relativi all'infortunato, l'ora in cui è accaduto l'infortunio stesso, le generalità di eventuali testimoni presenti al fatto, se emergenza sanitaria è un infortunio conseguente ad un incidente la relazione deve contenere anche una descrizione della dinamica dell'incidente occorso. Inoltre, in questo caso, l'addetto al primo soccorso deve segnalarlo all'ufficio competente di Ateneo, allegando il certificato della prima visita medica rilasciato dal pronto soccorso.

5. DESCRIZIONE DELL'IMMOBILE

L'immobile, identificato nella mappa del campus Bassini come edificio 20, è indipendente e separato da altre strutture. Vista la distribuzione logistica degli edifici del campus, nonché la tipologia delle attività svolte, si può affermare che un'emergenza del Dipartimento non influisce su edifici vicini. Il primo lotto costruito nel 1968 e ampliato nei periodi successivi, ricopre una superficie totale di circa 8000 m² ed è costituito da quattro piani fuori il livello stradale e un piano sotto. L'attività svolta è paragonabile a comune attività di ufficio mentre i laboratori sono per la maggioranza di tipo informatico ed elettronico classificati come rischio di incendio basso. L'edificio è dotato di un sistema di rilevazione dei fumi con segnale sonoro e rimando dell'allarme al Call Center di Ateneo. E' inoltre presente un impianto manuale di allarme antincendio con pulsanti di emergenza opportunamente segnalati.

Sono presenti diversi estintori e manichette idranti distribuiti sui vari piani e opportunamente segnalati.

Come mostrano le planimetrie allegate, i percorsi che consentono il raggiungimento delle vie di fuga dai vari locali sono molto semplici e ampi; le porte che immettono sulle scale sono dotate di apertura a spinta anti-panico.

6. ORGANIZZAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA

In questo capitolo vengono classificate le emergenze in funzione della loro gravità.

La classificazione è effettuata per consentire un adeguato livello di attivazione in funzione delle effettive necessità conseguenti all'evento verificatosi.

In tal modo sarà possibile disporre al meglio per ogni livello di emergenza le forze umane e le procedure atte a far fronte all'incidente evitando blocchi totali del lavoro se non in caso di effettiva necessità, garantendo al contempo la tutela e la salvaguardia dei lavoratori, degli ospiti e studenti, dei beni materiali e dell'ambiente. Vengono individuati i seguenti livelli di emergenza:

Emergenza di 1° livello

situazione di pericolo per la quale è sufficiente intervenire autonomamente per eliminare il pericolo.

L'emergenza di 1° livello viene segnalata da un allarme generale acustico/luminoso;

Emergenza di 2° livello

situazione di pericolo per la quale non è sufficiente intervenire autonomamente, ma è necessario far evacuare la struttura e contattare soccorsi esterni. L'ordine di evacuazione generale viene dato tramite il suono continuo di una campana. Si attiva in questo caso anche il PEG.

Il personale, ha il dovere di visitare i luoghi fisici, quali siano le vie di uscita e di fuga, i luoghi classificati sicuri, i punti di raccolta, l'eventuale posizionamento dei comandi relativi all'allarme antincendio, i luoghi interdetti ai non addetti ai lavori (locali tecnologici, ecc.), e proverà almeno due volte l'anno a percorrere le vie di fuga, memorizzando tempi di percorrenza ed eventuali ostacoli. I luoghi ed i punti sopra elencati sono riportati nelle planimetrie allegate.

Nelle operazioni legate all'emergenza si deve tener presente che esse si svolgono secondo queste fasi:

1. **segnalazione di pericolo:** chiunque rilevi una situazione di pericolo imminente e grave, se non è in grado di intervenire prontamente per soffocare sul nascere il pericolo, deve avvertire gli Addetti nominati o segnalare l'emergenza tramite i sistemi predisposti (pulsanti di allarme);
2. **conferma di pericolo:** se il pericolo grave ed immediato è stato segnalato da un sistema automatico di allarme, la verifica che non si tratti di un guasto o falso allarme del sistema di segnalazione è di competenza degli addetti alla situazione d'emergenza;
3. **allarme generale (primo suono di sirena):** tutta la popolazione a rischio viene avvertita: tutti devono attuare le operazioni preliminari dell'esodo, salvataggio di lavori, disattivazione di apparecchiature ed impianti di competenza ecc;
4. **intervento:** una volta verificata la tipologia di pericolo, se si valuta opportuno, gli addetti di tipo 3 intervengono nel tentativo di eliminarlo, ridurlo, controllarlo;
5. **messa in sicurezza del sito:** operazioni preliminari all'esodo per consentire un esodo sicuro e/o per mettere il sito in sicurezza al fine di circoscrivere o non aggravare la situazione di pericolo;
6. **ordine di evacuazione generale (suono continuo di una campana):** tutti devono raggiungere al più presto possibile il luogo predefinito come "sicuro" senza spingersi e affollarsi verso le uscite e, con calma e massimo ordine, raggiungere il luogo predefinito come di "raccolta" in attesa dell'intervento dei soccorsi esterni.

7. PROCEDURE DI COMPORTAMENTO PER TUTTI I SOGGETTI PRESENTI IN STRUTTURA IN CASO DI EMERGENZA

7.1 In caso di incendio



- Ciascun dipendente, in caso di principio d'incendio nel locale da lui occupato, è autorizzato ad intervenire prontamente per soffocarlo sul nascere. La tempestività dell'intervento è essenziale per evitare il propagarsi dell'incendio. All'uopo deve memorizzare in precedenza dove siano collocati gli estintori portatili.
- Le lance idrauliche non devono essere utilizzate da tutto il personale. Esse sono state predisposte per l'uso da parte di personale di soccorso specializzato. In ogni caso si eviterà di utilizzare acqua per soffocare principi di incendio che scaturiscano da impianti o attrezzature elettriche.
- Ciascun dipendente, nel caso il principio di incendio non fosse soffocabile sul nascere, ha il dovere di abbandonare il locale, chiudere (non a chiave) dietro di sé la porta di accesso, dopo essersi accertato che nel locale non vi siano altre persone e avvertire tempestivamente l'addetto di tipo 1 (o di altro "tipo") o segnalare l'emergenza tramite i sistemi predisposti (pulsanti di emergenza).
- Ciascun dipendente, in caso senta suonare un qualsiasi allarme, deve:
 - interrompere qualsiasi comunicazione telefonica e lasciare libere le linee senza cercare di informarsi, ciò potrebbe creare difficoltà negli interventi degli addetti;
 - predisporre per il salvataggio di lavori in corso e per la messa in sicurezza di apparecchiature ed impianti;
 - restare in attesa di comunicazioni da parte di addetti e preposti;
 - se il suono dell'allarme non cessa entro un minuto deve seguire le procedure di evacuazione di seguito riportate;
 - se il suono dell'allarme cessa restare comunque in attesa di istruzioni da parte degli addetti;
 - se il suono dell'allarme non riprende entro cinque minuti si può tornare alla normale attività, se il suono riprende seguire le procedure di evacuazione di seguito riportate.



7.2 In caso di evacuazione

Il personale ha il dovere di avvertire l'addetto di tipo 1 di ogni situazione di pericolo grave ed immediato, di qualsiasi natura. Se dovesse essere in dubbio sulla gravità o imminenza del pericolo, scelga comunque di avvertire l'addetto o di segnalare il pericolo tramite i sistemi di allarme predisposti (pulsanti).



- Ciascun dipendente ha il dovere di mettersi a disposizione per eseguire i comandi degli Addetti alle situazioni di emergenza. Ciascun dipendente, su richiesta degli Addetti alle situazioni di emergenza, collabora per prestare aiuto e soccorso alle persone in difficoltà e in presenza di disabili utilizzare la sedia di emergenza.
- Ciascun dipendente non dovrà allarmarsi nel caso venga meno l'alimentazione elettrica: è previsto che in caso di emergenza i soccorritori o gli Addetti possano togliere l'alimentazione elettrica. Pertanto è **vietato** utilizzare tutti quegli apparati, quali ascensori e montacarichi, che funzionino elettricamente ed indirizzarsi verso quelle uscite dotate di apertura elettrica, se non è presente anche il dispositivo manuale di sblocco.



Se qualcuno si dovesse trovare in luoghi (per esempio servizi igienici, o locali sotto il livello del suolo), e venisse a mancare l'energia elettrica, deve tempestivamente uscirne e dirigersi verso le vie di fuga, perché può essere indice che si è in presenza di una situazione di emergenza per la quale non ha udito il segnale di allarme o di evacuazione.

- **Alla segnalazione di allarme generale:** Ci si considera in allarme generale e quindi emergenza di livello 1, se si sente suonare un qualsiasi allarme all'interno della struttura. Se il suono si interrompe entro un minuto si rimane in emergenza di livello 1 e si eseguiranno le seguenti procedure.

Tutto il personale chiuderà cassette ed armadi, lasciando per il resto le cose come si trovano e rimarrà attento per recepire l'eventuale ordine di evacuazione.

Se presso la struttura sono presenti ospiti esterni, questi, durante le procedure di emergenza, sono sotto la responsabilità chi li ospita: provvederà ad impartire loro gli ordini necessari perché possano eseguire le procedure di evacuazione e li guiderà fino al luogo di raccolta prestabilito.



- **All'ordine di evacuazione generale:** Si ha l'ordine di evacuazione generale (emergenza di livello 2) se il suono dell'allarme non viene tacitato entro un minuto o se dopo essere stato tacitato riprende nel giro di cinque minuti. L'ordine di evacuazione generale può essere anche dato vocalmente dagli addetti.



Tutto il personale si avvierà ordinatamente verso le vie di fuga predisposte verso il luogo classificato sicuro, chiudendo **non a chiave** dietro di sé le porte di accesso, essendosi assicurato di essere l'ultima persona ad abbandonare il locale, e quindi raggiungerà i punti di raccolta prestabiliti seguendo le indicazioni degli addetti di tipo 2.



- L'evacuazione deve avvenire, in ogni caso, senza correre e senza usare ascensori. Se qualche persona dovesse essere presa dal panico, dovrà essere calmata e rassicurata, presa per mano e condotta verso le uscite.
- In caso di presenza di fumi, l'evacuazione dovrà avvenire camminando abbassati e respirando attraverso un fazzoletto, possibilmente bagnato.
- Nel caso di evacuazione può essere necessario sostare nei pianerottoli per permettere che le persone dei piani più in basso, **che hanno la precedenza nell'evacuazione**, riescano a sfollare. In ogni caso è inutile e pericoloso per tutti spingere o accalcarsi o inserirsi in altri flussi di esodo: rallenta la velocità dell'esodo. Inoltre la velocità dell'esodo è maggiore di quella di propagazione dell'incendio e, quindi, la zona delle scale deve considerarsi relativamente sicura per il tempo necessario a completare con ordine le operazioni di evacuazione.

7.3 In caso di primo soccorso

In caso di emergenza sanitaria bisogna dare comunicazione immediata agli addetti al primo soccorso presenti in Dipartimento. La comunicazione può avvenire, telefonando ai numeri degli addetti. Se la comunicazione avviene telefonicamente bisogna dare le seguenti informazioni:

1. dove ci si trova
2. spiegare l'evento e dire quante persone sono coinvolte



L'addetto al primo soccorso valuterà la situazione e gestirà le piccole emergenze e se necessario farà intervenire, telefonando al 118, i soccorsi esterni.

Non interrompere la comunicazione prima che l'addetto dia il suo assenso e, in seguito, lasciare libero il telefono da cui la richiesta di intervento è partita per consentire di essere ricontattati dall'addetto al primo soccorso.

L'addetto al primo soccorso deve redigere una relazione dell'accaduto contenente, oltre ai dati relativi all'infortunato, l'ora in cui è accaduto l'infortunio stesso, le generalità di eventuali testimoni presenti al fatto. Se l'emergenza sanitaria è un infortunio conseguente ad un incidente la relazione deve contenere anche una descrizione della dinamica dell'incidente occorso. Inoltre, in questo caso, l'addetto al primo soccorso deve segnalare all'ufficio competente l'infortunio (tel.9453) dapprima telefonicamente e al più presto inviando la relazione dell'accaduto corredata dal certificato della prima visita medica rilasciato dal pronto soccorso. Tale urgenza è giustificata dalla necessità di denunciare l'evento all'INAIL e al Commissariato P.S. **entro 48 ore** dall'infortunio stesso.

7.4 Consigli per la sopravvivenza di tutto il personale

- Ciascun dipendente, in presenza di un allarme antincendio, eviterà di aprire le porte dietro le quali si possa sospettare covi l'incendio.
Se è costretto a farlo perché quella porta da acceso al percorso di fuga predisposto, aprirà la porta solo per uno spiraglio, prima di transitarvi, mantenendo fermamente la maniglia della porta, pronto a richiudere in caso di ritorno violento di fiamma o di fumo.
- Nel caso la persona rimanga intrappolata, perché sono ostruite o non praticabili le vie di fuga o vi sia eccessiva presenza di fumo che impedisce la respirazione anche attraverso un fazzoletto lungo il percorso di fuga, la sua sicurezza è assicurata unicamente se riesce a resistere il più a lungo possibile in attesa di soccorsi esterni mantenendo la calma e il sangue freddo:
 - ⇒ Si chiuda in una stanza, possibilmente munita di finestre che diano verso l'esterno dell'edificio, possibilmente la più lontana possibile dalla fonte di rischio, chiudendo tutte le porte intermedie (non a chiave, altrimenti rallenterà l'azione dei soccorritori);
 - ⇒ con stoffa (anche se quella dei vestiti) o altro materiale cerchi di sigillare le fessure attraverso le quali può penetrare il fumo;
 - ⇒ se ha a disposizione dell'acqua, bagni il materiale con il quale ha sigillato la porta e la porta stessa, mantenendoli umidi;
 - ⇒ se ha a disposizione degli estintori portatili li tenga pronti per soffocare principi di incendio della porta;

- ⇒ lanci l'allarme se può essere udito o se può essere notato, provando propriamente la funzionalità dei telefoni e dei citofoni, segnalando dove è la propria localizzazione;
- ⇒ tenti di sigillare con qualsiasi materiale (meglio con stoffa) le bocchette di immissione dell'aria, che possono essere veicolo per la diffusione dell'incendio e la propagazione dei fumi;
- ⇒ se la stanza è munita di finestre si affacci per farsi notare. Occorre inoltre indicare la propria presenza nel locale ponendo, ove possibile, un segnale nel corridoio o sull'esterno della porta;
- ⇒ se non può abbandonare la stanza, attenda supino per terra l'arrivo dei soccorritori, cercando di rimanere calmo per evitare accelerazioni cardiache o eccessivo consumo di ossigeno;
- ⇒ si munisca di un corpo contundente col quale con rito lento, ma uguale, produrrà rumore per facilitare la sua localizzazione da parte dei soccorritori;
- ⇒ respiri attraverso un fazzoletto, se vi è presenza di fumi.

Il personale e gli ospiti evacuati, una volta raggiunto il luogo sicuro, dovranno rimanere uniti nel punto di raccolta, per consentire la pronta individuazione delle persone che hanno necessità di pronto soccorso medico e per consentire l'appello che permetta di individuare ed avviare le ricerche delle persone mancanti eventualmente rimaste intrappolate.

8. ESTINTORI, CHIAVI DI EMERGENZA E CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

Di seguito vengono riportate le planimetrie dei piani dell'edificio con l'allocazione degli estintori, delle manichette idranti e dei naspi, gli eventuali luoghi sicuri, la cassetta di pronto soccorso e le chiavi di emergenza.

9. SEGNALETICA DI EMERGENZA

					
Estintore	Idrante	Attacco autopompa	Pulsante di allarme	Sgancio corrente	Telefono di emergenza
					
Vietato utilizzare gli ascensori	Non utilizzare acqua	Vietato fumare	Radiazioni ionizzanti	Uscita di Sicurezza	Scale di sicurezza
					
Punto di Raccolta	Direzione da seguire	Percorso da seguire	Cassetta di Primo soccorso	Cassetta chiavi	Sedia di emergenza

10. NUMERI UTILI

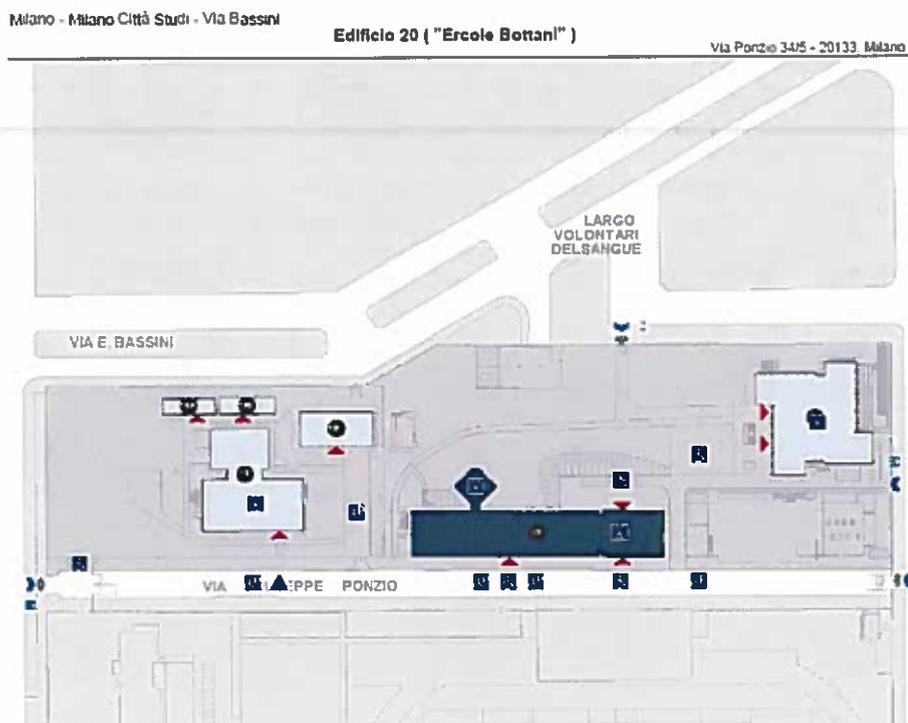
Numeri di telefono di riferimento in caso di emergenza	
Call Center – gestione allarmi incendio	6942
Portineria edificio 20	3400
Portineria Centrale Politecnico	2006
Servizio Prevenzione e Protezione	9450

			
Vigili del Fuoco	Emergenza Sanitaria	Carabinieri	Polizia

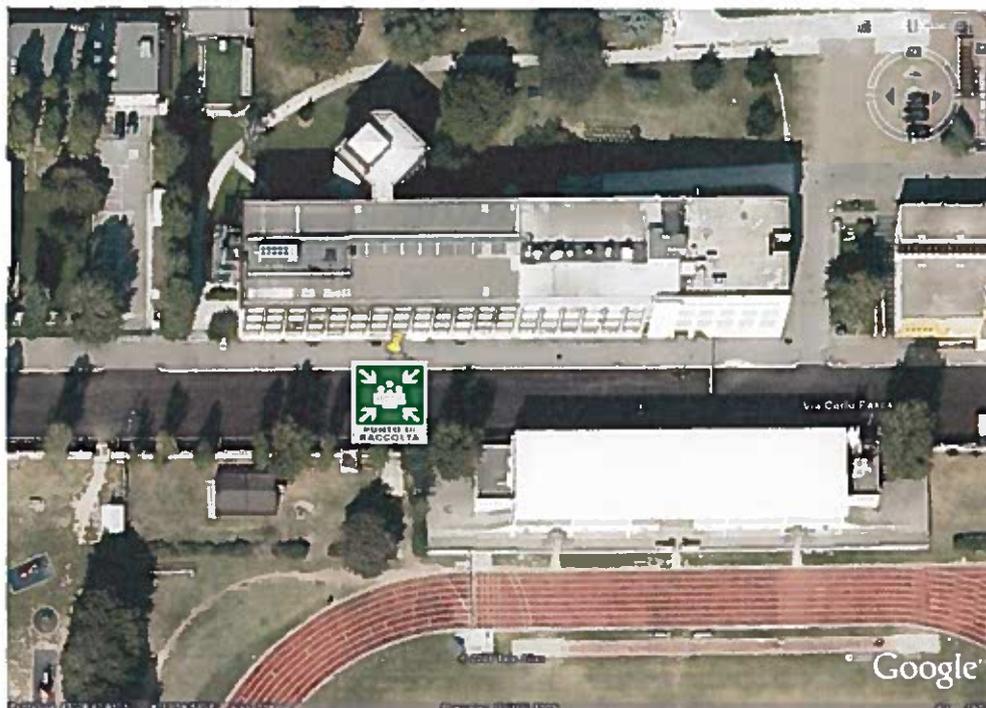
11. MAPPE E PLANIMETRIE

11.1 Ubicazione edificio nel Campus

Il percorso pedonale esterno di accesso dall'interno del Campus è condizionato ad con aiuto per la presenza di porzioni sconnesse di pavimentazione. Il marciapiede di collegamento all'edificio è agevole. L'entrata dell'edificio presenta un gradino. A lato dell'entrata è presente uno scivolo di raccordo in pietra e linoleum. L'accesso agli altri ai piani avviene mediante l'utilizzo di ascensori o corpi scale posti a sinistra dell'atrio. La circolazione in piano è agevole. Sono presenti servizi disabili accessibili.



11.2 Punto di raccolta





ALLEGATI AL PIANO DI EMERGENZA

(D.Lgs. 81/2008 - Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro)



Sede : MI – Città Studi

Campus : Bassini

Edificio : 20

Indirizzo : via Ponzio 34/5

Redatto e approvato da:

Responsabile Gestionale: Sig. Fabio Conti

Addetti locale alla sicurezza: Ing. Fausto Berton

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Fausto Berton', written over two horizontal dotted lines.

Edizione N.	6
Data	24/11/2016

Allegato 1 Elenco Addetti

1.1 Elenco addetti

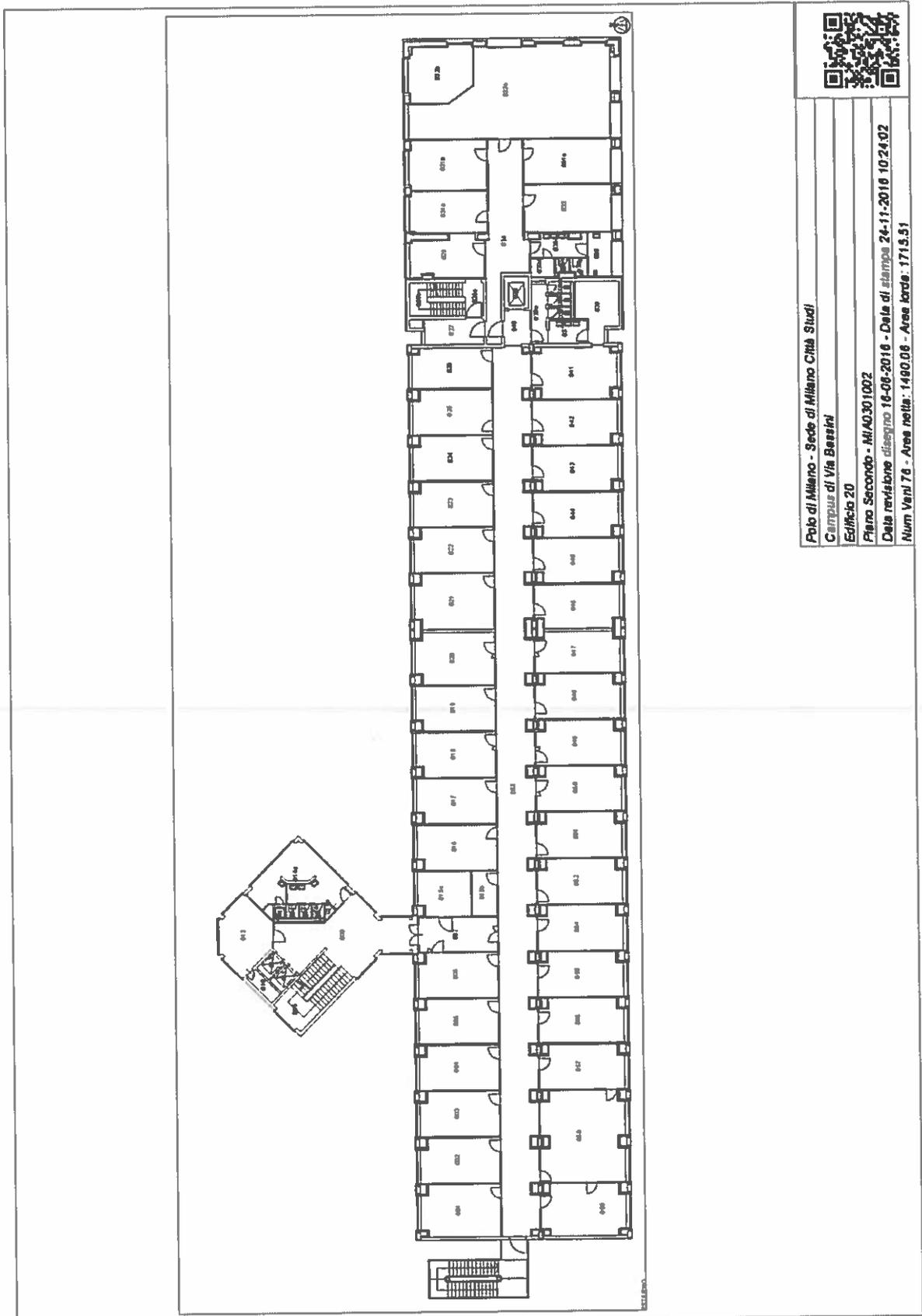


Tipo Addetto	Incarico	Nominativo	N° di Telefono
1	Coordinatore	Berton Fausto	3711
3	Spegnimento incendi	Resmini Roberto	3524
3	Spegnimento incendi	Pontoglio Claudio	3418
3	Spegnimento incendi	Palermo Salvatore	3432
3	Primo soccorso	Nassivera Serena	3401
3	Primo soccorso	Pedone Isabella	3423
3	Primo soccorso	Guerrini Chiara	3435
3	Primo soccorso	Galimberti Sara	3310
3	Spegnimento incendi Primo soccorso	Zuin Marco	3704
3	Spegnimento incendi Primo soccorso	Tomassone Antonio	3652

1.2 Elenco Responsabili alle attività di didattica e di ricerca in laboratorio

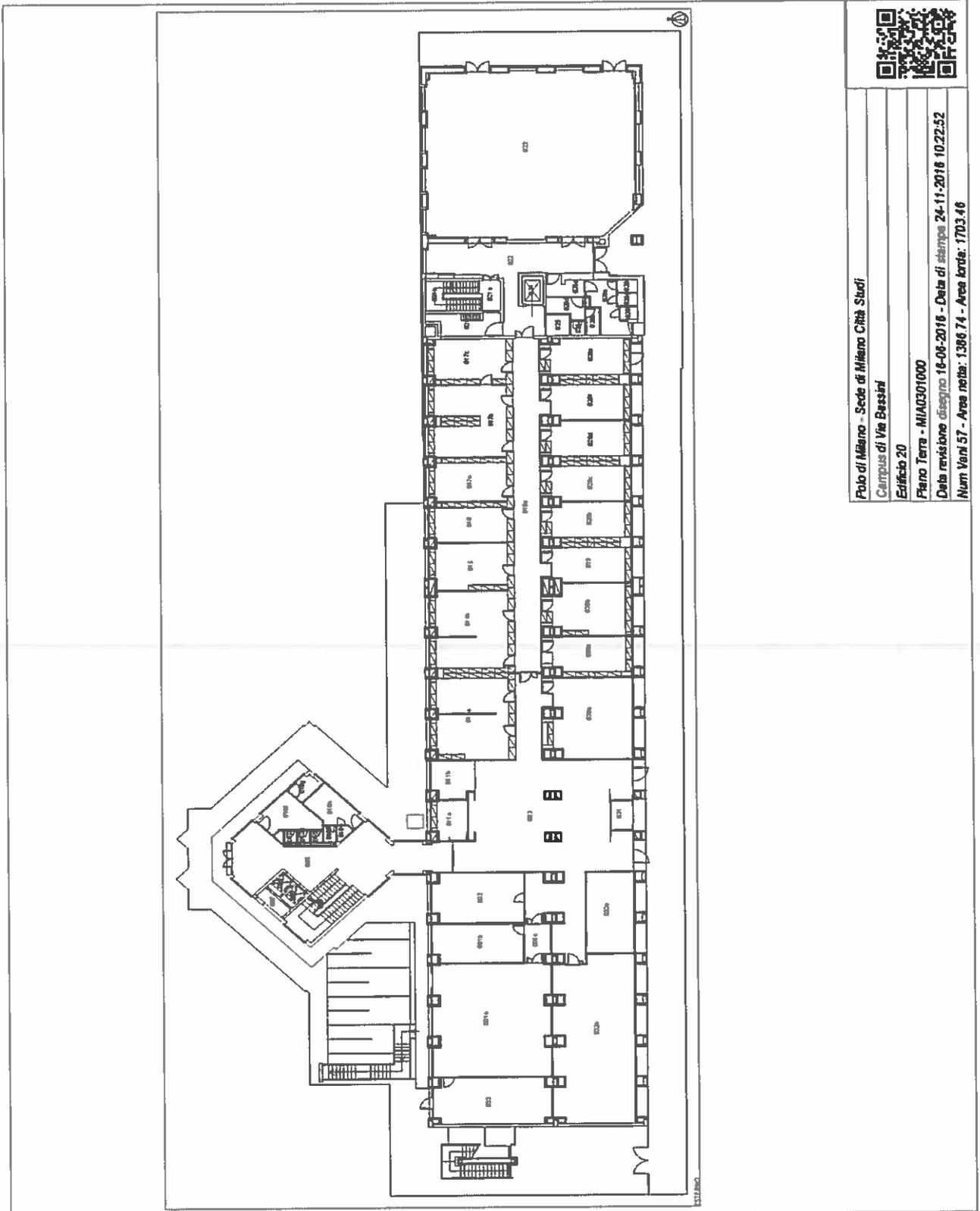
Laboratorio	Locali	Piano	RADRL	Responsabile Scientifico	Tel
Misure Ottiche ed elettroniche	027	-1	Svelto Cesare Norgia Michele Pesatori Alessandro		3610 3601 3609
NECST LAB	001a	-1		Santambrogio Marco	4010
Sistemi di comunicazione Ottiche	001b- 001c- 003b-029- 030a- 030b	-1	Boffi Pier Paolo		8923
Bioinformatics and Web Enginerring	002	T		Ceri Stefano	3532
Ant Lab	001a	T		Capone Antonio	3449
ISPL Lab	033	T		Marcon Marco	3582
Automazione e controllo per i veicoli e la mobilità (MOVE)	032a	2	Corno Matteo		4037
Meccatronica e Robotica(MERLIN)	032b	2	Rocco Paolo		3686
BONSAI (Broadband Optical Networks, Security and Andanced Internet)	031e	3		Pattavina Achille	3580

2.2 Piano Secondo



Polo di Milano - Sede di Milano Città Studi
Campus di Via Beasini
Edificio 20
Piano Secondo - MI/0301002
Data revisione disegno 16-06-2016 - Data di stampa 24-11-2016 10:24:02
Num Verti 76 - Area netta: 1490,06 - Area lorda: 1713,51

2.4 Piano Terra




Polo di Milano - Sede di Milano Città Studi
Campus di Via Bassini
Edificio 20
Piano Terra - MIA0301000
Data revisione disegno 16-08-2018 - Data di stampa 24-11-2018 10:22:52
Num Verti 57 - Area netta: 1386.74 - Area lorda: 1703.46

2.5 Piano Seminterrato

